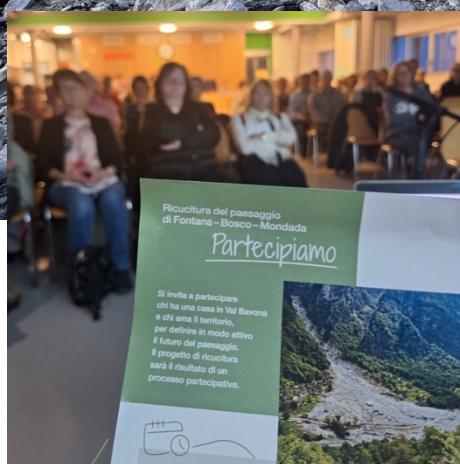


Ricucitura del paesaggio
di Fontana – Bosco – Mondada

Partecipiamo



Rapporto

Risultati del processo partecipativo

Marcello Martinoni
Alice Jacot-Descombes
Chiara Bramani
Samuel Notari

Vers. 01.12.2025

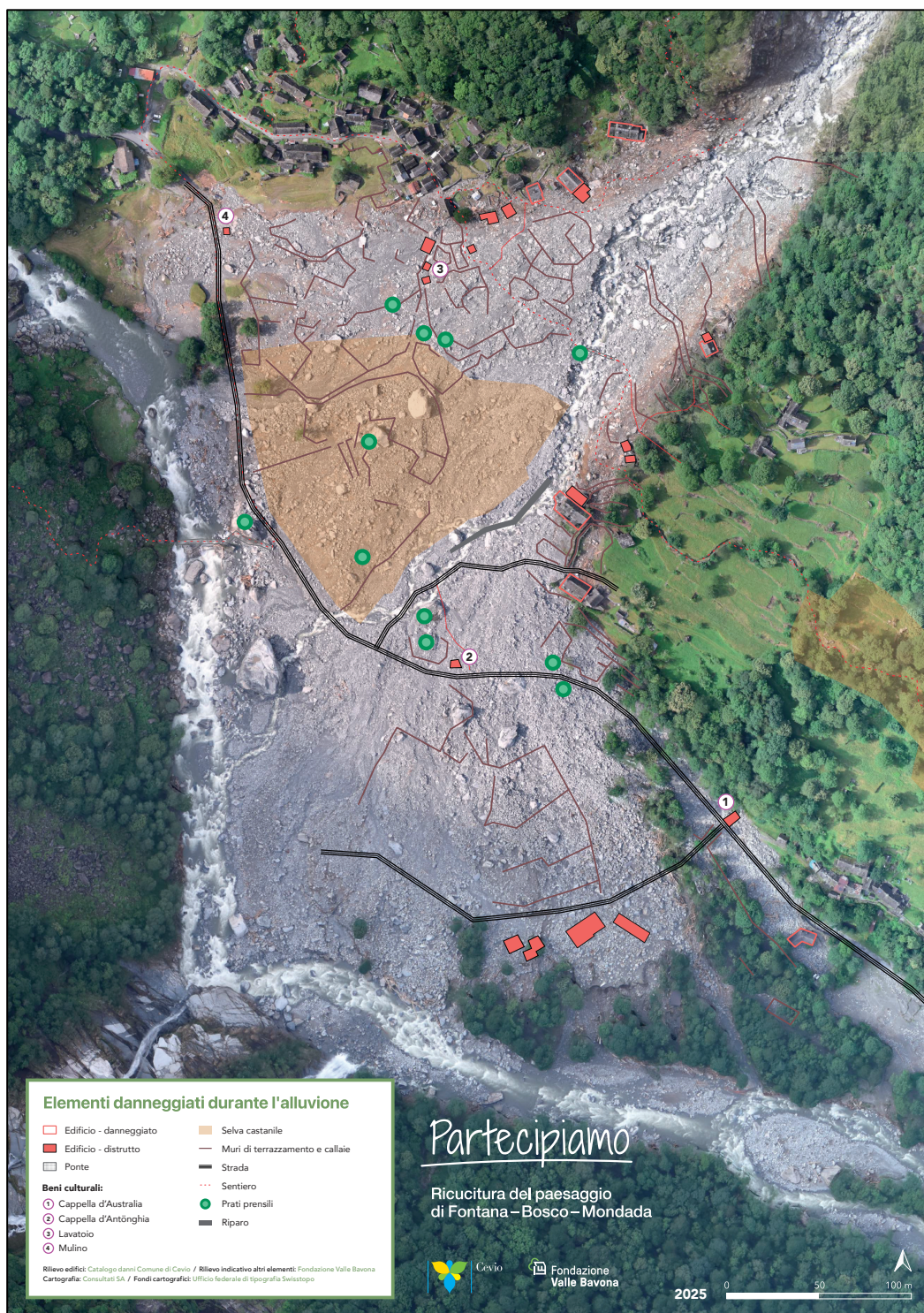
Indice

1. Contesto	3
Il mandato	4
2. Il processo partecipativo.....	5
Obiettivi	5
Metodologia.....	6
3. Cronologia delle attività	7
4. Risultati emersi	10
Una nota di metodo	10
Visione d'assieme	11
Principi generali.....	12
Sicurezza e monitoraggio	12
Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna	12
Conservare e valorizzare, piuttosto che ricostruire	15
Memoria	17
Aspetti organizzativi e strutturali.....	18
Luoghi di intervento sul territorio	19
1. Accesso a Fontana e parcheggi.....	19
2. Cappella degli australiani e la sua statua della Madonna, Mondada.....	20
3. Bociòn – grande masso accanto al fiume Bavona.....	22
4. Ponte del Chiall	22
5. Sentiero della transumanza e attraversamento del Riale Larecchia	22
6. Fiume Bavona, pozze e accessi pedonali.....	23
7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva	23
Interventi vari di dettaglio	25
5. Conclusione e prospettive	26
Ringraziamenti	27
6. Documenti di progetto	28
7. Allegati	28

1. Contesto

La Valle Bavona, iscritta nell'*Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti d'importanza nazionale*, è un'importante testimonianza della civiltà rurale del territorio alpino ticinese. Il suo paesaggio, di una straordinaria bellezza, offre inoltre aspetti di eccezione dal punto di vista naturalistico.

Gli eventi meteorologici della notte tra il 29 e il 30 giugno 2024 hanno profondamente trasformato questo territorio, causando ingenti danni al paesaggio e alla popolazione, soprattutto nel territorio di Fontana – Bosco – Mondada.



Il tragico evento ha provocato cinque vittime, oltre a numerosi edifici e abitazioni demoliti o seriamente danneggiati. Ingenti anche le perdite sul piano del patrimonio culturale materiale: sono andate distrutte due cappelle votive a Mondada, il lavatoio e la piccola piazza di Fontana, il mulino di Fontana, il ponte del Chiall sul fiume Bavona e la passerella sul Riale Larecchia. Danneggiati o distrutti anche numerosi muri a secco e callaie, la selva castanile tra Fontana e Mondada, nonché undici prati pensili.

Ricucire questo territorio significa immaginare un nuovo paesaggio in cui chi vive e frequenta la Valle Bavona possa identificarsi. Per questo è necessario confrontarsi con il tema della memoria e della perdita, tenendo conto al contempo di necessità materiali e aspetti economici.



Il mandato

In data 18 marzo 2025, il Comune di Cevio, in accordo con la Direzione di progetto (DP) composta dalla Sindaca Wanda Dadò, dalla Municipale Dusca Schindler, dal Presidente della Fondazione Valle Bavona Lorenzo Dalessi, dal Presidente del Gruppo operativo della medesima fondazione Paolo Poggiati e dal Deputato al Gran Consiglio Fiorenzo Dadò, ha conferito il mandato a Consultati. La scelta è avvenuta al termine di un processo di selezione tra tre candidati, basato sulla valutazione di un progetto e di un'offerta finanziaria presentati al committente il 7 marzo 2025, conformemente al capitolato predisposto dallo stesso.

Consultati ha avviato e gestito un processo partecipativo volto a individuare, con il contributo attivo di chi vive, conosce ed è legato al territorio, alcuni elementi chiave per la definizione di un progetto di ricucitura del paesaggio. Il lavoro è stato caratterizzato da un dialogo costante e costruttivo tra istituzioni, cittadinanza ed esperti del settore.



2. Il processo partecipativo

Obiettivi

Il processo partecipativo si è sviluppato perseguendo i seguenti obiettivi:

- coinvolgere i numerosi portatori di interesse in maniera adeguata e differenziata in base ai propri legittimi interessi;
- fornire al Committente risultati che permettano di consolidare le scelte strategiche rispetto alla progettazione della ricucitura;
- trasmettere spunti progettuali (interventi infrastrutturali, progetti puntuali o simbolici, progetti paesaggistici, significato degli interventi, ...) ai professionisti incaricati della progettazione della ricucitura;
- rafforzare l'identificazione dei terrieri (ma anche degli agricoltori, dei Patriziati, di chi lavora sul posto, ecc.) con il territorio futuro;
- rafforzare il senso di condivisione e di coesione di fronte ad un processo complesso come la ricucitura del paesaggio;
- rendere possibile, se necessario, la riattivazione del processo partecipativo in fasi successive della ricucitura, grazie al lavoro di rete svolto con i diversi portatori di interesse e l'attivazione di una dinamica sociale positiva;
- far diventare Fontana un luogo in cui si concentra uno sforzo collettivo di identità e memoria.

Metodologia

L'approccio adottato nel corso del processo partecipativo, proposto nell'offerta e concordato con la Direzione di progetto (DP), ha considerato le diverse sfaccettature del paesaggio, approfondendo sia la sua dimensione collettiva e individuale, sia quella materiale e simbolica.

Questo si è tradotto concretamente nell'utilizzo di molteplici metodi per la raccolta dei dati, che hanno inoltre favorito un coinvolgimento più ampio e diversificato dei partecipanti.

In particolare, si sono alternati:

- laboratori partecipativi, condotti sia in plenaria sia in piccoli gruppi di approfondimento;
- interviste dirette, svolte in modalità bilaterale o in gruppi ristretti;
- possibilità di interazione online tramite e-mail o per iscritto via lettera;
- presenza di una bucalettere sul luogo, per la raccolta di idee anche anonime e per coloro che transitavano;
- laboratorio con tre classi scolastiche svolto in loco, coordinato da Laboratorio Paesaggio della Fondazione Valle Bavona (FVB);
- possibilità di caricare materiale online attraverso il portale Lanostrastoria.ch.



3. Cronologia delle attività

Di seguito vengono elencate le attività di progettazione, preparazione e implementazione del processo partecipativo, secondo una logica temporale.

Marzo

Preparazione: raccolta delle informazioni esistenti, visite in loco per familiarizzare con il contesto, e identificazione dei contatti diretti dei portatori di interesse da coinvolgere in collaborazione con la DP.

Aprile

Allestimento della comunicazione specifica (v. allegato 3 e 5):
sito web dedicato, in italiano e tedesco –
www.fontanaboscomondada.ch/partecipiamo;
contatto e-mail per la comunicazione diretta –
partecipiamo@fontanaboscomondada.ch;
immagine coordinata per i materiali di comunicazione (newsletter, volantini, comunicati stampa).

6 maggio

Presentazione del processo partecipativo alla popolazione:
Incontro a cui sono stati invitati personalmente tutti i terrieri della Valle Bavona, proprietari di fondi e/o edifici – 6 maggio 2025 a Cevio. Presenti ca. 100 persone in sala, e 38 collegate via Zoom.

Maggio

Costanti **scambi con il team di coordinamento** e saltuari contatti con altri membri della DP, per l'affinamento di ogni fase del processo e di ogni comunicazione verso l'esterno.

Maggio
– giugno

Interviste con alcuni terrieri e con gruppi di interesse specifici:

Terrieri di Fontana-Bosco-Mondada	Interviste approfondite con alcuni terrieri*. Incontro di gruppo con 27 presenti – 6 giugno 2025.
Agricoltori della Valle Bavona	Intervista di gruppo con 3 agricoltori che gestiscono terreni sul posto + 1 rappresentante della Società Agricola Valmaggese.
OFIMA	Intervista telefonica
Patriziati	Intervista di gruppo con patriziato di Caviglioglio – 26 maggio 2025 Intervista di gruppo con patriziato di Bignasco – 6 giugno 2025
Ufficio forestale 7° circondario	Intervista telefonica
Esperti esterni	Raccolta di alcuni spunti tramite la DP Bruno Donati e Raimund Rodewald
APAV	Riscontro tramite testo scritto
Scuole	Riscontri raccolti attraverso il coinvolgimento di 3 classi di scuola media, tramite Laboratorio Paesaggio della FVB

* Una serie di contatti preliminari con alcuni terrieri sono rimasti tali in quanto queste persone hanno espresso il desiderio di non prendere parte al processo (con diverse motivazioni personali).

Maggio
– giugno

Elaborazione di una serie di **prodotti cartografici**, da utilizzare nell'ambito dei laboratori partecipativi (v. allegato 4).

14 giugno

Primo laboratorio partecipativo – 14 giugno 2025 a Cevio

Discussione moderata in piccoli gruppi su come immaginare il futuro del territorio di Fontana – Bosco – Mondada. Aperto a tutta la popolazione, in modo specifico a chi ama e vive il territorio della Valle Bavona.

Presenti 28 persone.

5 luglio

Secondo laboratorio partecipativo – 5 luglio 2025 a Fontana – Bosco – Mondada

Passeggiata in gruppo tra Fontana, Bosco e Mondada per raccogliere idee, sensazioni e proposte e approfondire le riflessioni emerse durante il primo laboratorio. Aperto a tutta la popolazione.

Presenti 18 persone.



Momento di condivisione nel secondo laboratorio – Foto Consultati

Luglio

Attivazione della **collaborazione con Lanostrastoria.ch**, come supporto della memoria. Raccolta di elementi per testimoniare il passato del luogo. Vedi allegato 3.

Luglio

Predisposizione di una **“cassetta delle idee”** a Fontana, per raccogliere impressioni, emozioni, ricordi, desideri di chi si trovava sul posto (a vivere o di passaggio), con materiali in italiano e in tedesco.

Luglio –
agosto

Analisi: le informazioni raccolte attraverso le diverse metodologie di rilevamento (laboratori, memoria, cassetta delle idee, interviste, ...) sono analizzate e valorizzate regolarmente per alimentare retroattivamente il processo nelle sue diverse fasi.

Luglio –
agosto

Creazione di una **“raccolta delle idee emerse”**, costantemente aggiornata, e di una cartografia per la presentazione riassuntiva dei risultati.

6 settembre

Terzo laboratorio partecipativo – 6 settembre 2025 a Cevio

Discussione di quanto emerso durante i precedenti laboratori, gli incontri e le interviste. Approfondimento in gruppi di alcuni temi specifici (accesso a Fontana, paesaggio adatto alla gestione agricola, memoria, e didattica/turismo), e presentazione dei temi condivisi dalla maggioranza.

Presenti 26 persone.

Settembre

Preparazione della rendicontazione e della documentazione finale di progetto, in costante dialogo con la Committenza.



Laboratorio 1 - 14 giugno 2025 a Cevio – Foto Consultati

4. Risultati emersi

Il processo partecipativo nel suo insieme ha coinvolto un numero elevato di persone e, conseguentemente, le idee raccolte sono molto numerose e varie. Per valorizzare e trasmettere il materiale raccolto il presente documento propone un riassunto delle idee, organizzate nel seguente modo:

1. alcuni principi generali emersi, che riguardano l'insieme del progetto di ricucitura;
2. una serie di luoghi di intervento.

Una nota di metodo

Sono riportate di seguito le proposte emerse con maggiore frequenza e che hanno raccolto il maggior consenso e che, in generale, hanno raccolto ampi consensi all'interno dei gruppi di discussione.

Non sono invece incluse in questo capitolo, ma sono tutte recensite negli allegati 1 e 2, le idee che non hanno suscitato particolare interesse e che sono rimaste idee isolate, quelle che si discostano significativamente dalle posizioni espresse dalla maggioranza, oppure quelle che hanno ricevuto riscontri fortemente negativi durante i lavori di gruppo.

La *Tabella estesa di tutte le idee emerse* (allegato 1) è stata concepita come una banca dati esaustiva di tutto quanto ci è stato sottoposto. Alcuni enti o persone hanno anche inviato alcune prese di posizione ufficiali (lettere, concetti, ...) che sono riportate nel loro insieme nell'allegato 2.

Visione d'assieme



Principi generali

Sicurezza e monitoraggio

La messa in sicurezza dell'area è percepita dai partecipanti al processo come una priorità assoluta. In particolare, viene ritenuto fondamentale il consolidamento di un sistema di monitoraggio del cono detritico e di tutti i riali, al fine di restituire un senso di sicurezza ai proprietari terrieri.

Sono inoltre emerse ulteriori proposte e considerazioni operative:

- alcuni terrieri di altre Terre della Valle Bavona hanno espresso il desiderio di implementare un sistema di monitoraggio anche in altre zone, con finalità preventive rispetto a eventi simili;
- si propone la realizzazione di simulazioni di colate detritiche mediante strumenti digitali avanzati;
- viene suggerita una valutazione tecnica circa l'eventuale necessità di costruzione di dighe di protezione;
- è stata evidenziata con forza l'urgenza della pulizia dei riali e del fiume Bavona, si teme infatti che senza questo intervento il ponte del Chiall (» 4. Ponte del Chiall) subirebbe presto nuovi danneggiamenti, e così anche le rive del fiume (» 6. Fiume Bavona, pozze e accessi pedonali).

Le discussioni relative alle possibili varianti progettuali per la costruzione di argini di protezione lungo il Riale Larecchia sono approfondite nel capitolo dedicato alla gestione agricola del paesaggio (» Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna).

Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna

Dal processo partecipativo emerge con chiarezza la volontà di restituire al paesaggio una morfologia più dolce rispetto al passato, caratterizzata da una maggiore apertura visiva e da una presenza estesa di prati, grazie al ripristino delle superfici prative esistenti prima dell'imboschimento.

È inoltre emersa in modo marcato l'esigenza che il paesaggio futuro sia compatibile con una gestione agricola moderna. La maggior parte dei partecipanti concorda nel ritenere che saranno principalmente gli agricoltori a occuparsi della sua cura e manutenzione; di conseguenza, il paesaggio dovrà tenere conto delle esigenze dell'agricoltura contemporanea.

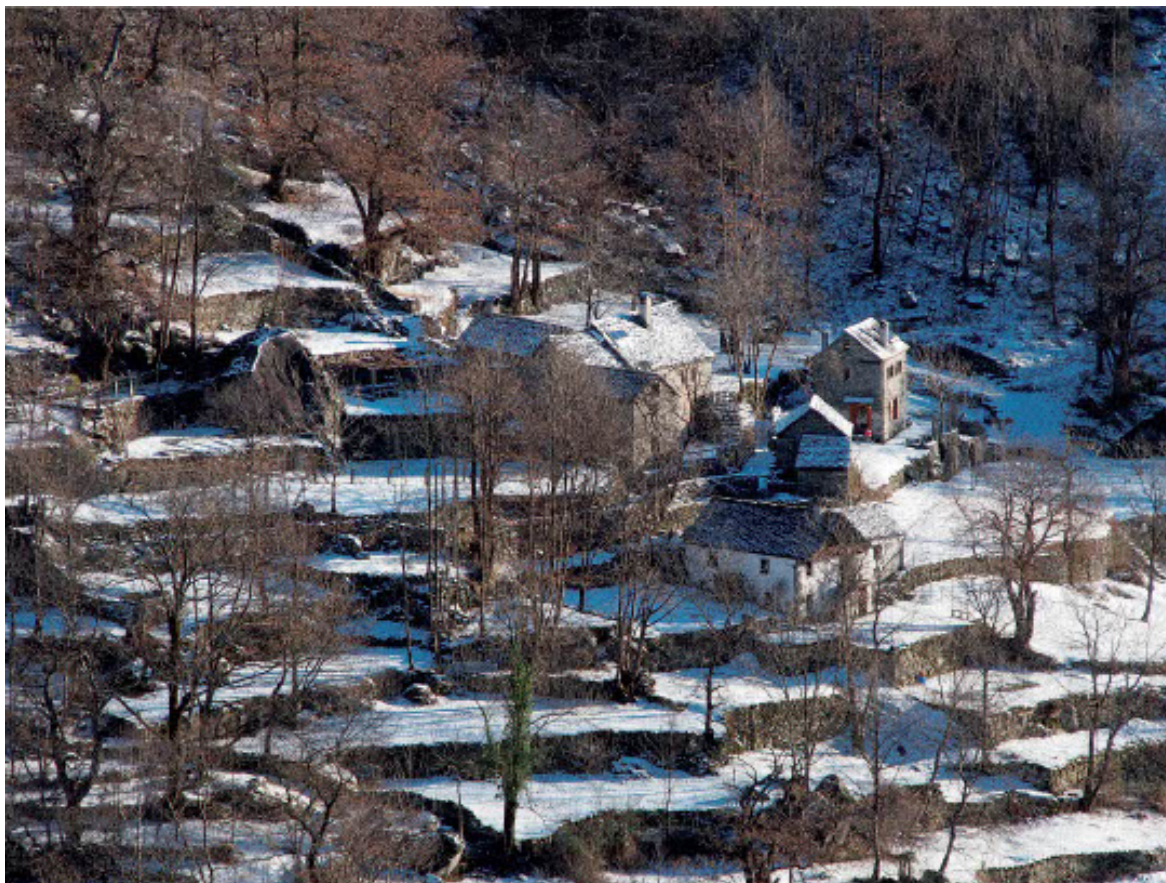


Terrazzamenti sotto Fontana e vista sulla selva castanile – Foto Dante Bianchi

Nel dettaglio, questo principio si concretizza nei seguenti interventi sul territorio:

<i>Terrazzamenti o Sūstan</i>	Si ritiene che questi debbano essere inseriti nel paesaggio solo laddove necessari e, soprattutto, dove non rendono difficoltosa l'attività agricola. I terrazzamenti devono avere un'ampiezza minima di 10m ciascuno, per permettere l'uso dei mezzi agricoli. Si ritiene che i terrazzamenti tradizionali, con superfici più strette, debbano piuttosto essere valorizzati laddove non sono stati distrutti e sono in cattivo stato (ad esempio sopra il nucleo di Fontana e di Bosco).
<i>Muri a secco</i>	I muri a secco sono ritenuti elementi caratteristici del paesaggio, tuttavia, si ritiene opportuno costruirli solo laddove hanno una funzione nel contesto attuale. Dunque, ad esempio per delimitare le zone agricole (valorizzazione storica, protezione della biodiversità, protezione dei campi dagli ungulati, e da chi schiaccia l'erba), o per delimitare un sentiero (v. ad esempio il sentiero che costeggia il fiume Bavona, (» 6. Fiume Bavona, pozze e accessi pedonali)). Si ritiene fondamentale prestare attenzione alla composizione delle parcelle quando si tracciano eventuali muri, per garantire l'accesso con i mezzi agricoli a tutti i terreni. Un modo innovativo di valorizzare questi elementi tradizionali viene proposto nel capitolo dedicato alla didattica e al turismo (» 7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva).
<i>Sassoni grossi</i>	I massi più grossi, depositati dalla colata detritica, devono essere mantenuti in quanto testimoni di un evento storico importanti, ma solo laddove non intralciano l'attività agricola.

Alberi isolati, piantagioni e bosco	In generale si vorrebbe un paesaggio meno boschivo rispetto a prima, si vorrebbe ripristinare le aree agricole precedenti all'imboschimento. Sembra esserci invece interesse la piantagione di alberi da frutto. Si propone di valorizzare la coltivazione di castagni altrove (« <u>Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna</u> ») e dare invece spazio in questo nuovo paesaggio ad altre specie tradizionali come meli, peri, susini, oppure ancora noci e gelsi. Questo elemento viene ulteriormente approfondito nel capitolo dedicato alla didattica e al turismo (« <u>7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva</u> »).
Spazio per la natura	L'idea di lasciare alcune zone senza intervento, in cui la natura possa fare il suo corso, è emersa ripetutamente. Questi luoghi potrebbero essere importanti per preservare la biodiversità, ma è necessario prevedere un certo controllo del processo, per evitare per esempio l'arrivo di piante invasive. Inoltre, per chi ha preso parte al processo è importante che queste aree non mettano in difficoltà la gestione agricola del territorio. La zona più spesso indicata per questo scopo è l'area lungo il Riale Larecchia.
Ripari	Per chi ha preso parte al processo partecipativo i ripari devono essere: • fatti in pietra (possibilmente di recupero sul posto, » • <u>Aspetti organizzativi e strutturali</u>); • integrarsi in modo armonioso nel paesaggio, stando nell'idea di una morfologia dolce. Importante sottolineare che gli elementi tecnici e di sicurezza hanno la priorità per tutti (« <u>Sicurezza e monitoraggio</u> »). È emersa inoltre la possibilità che i ripari lungo il Riale Larecchia abbiano una seconda utilità, oltre alla sicurezza. Si è pensato per esempio a: • un riparo anch'esso utile per l'agricoltura, v. esempio della Diga di Marmorera, in cui al posto di avere un muro di cemento abbiamo un pendio con prato da sfalcio; • un riparo ricoperto di bosco (anche per la protezione, v. Terra di Faedo); • un riparo su cui passa il nuovo accesso per il nucleo di Fontana (vedi approfondimento nel capitolo specifico « <u>1. Accesso a Fontana e parcheggi</u> »); • un riparo da dedicare alla didattica e alla ricostruzione collettiva, con lo sviluppo di un frutteto di specie antiche (« <u>7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva</u> »).



Terrazzamenti di Bosco - Foto tratta da "Terre di Val Bavona"

Conservare e valorizzare, piuttosto che ricostruire

Dal processo partecipativo emerge, in linea generale, il principio di privilegiare la conservazione e la valorizzazione degli elementi esistenti, piuttosto che la ricostruzione fedele di strutture tradizionali andate distrutte, anche se di rilevanza storica o culturale.

Secondo i partecipanti, dovrebbero essere ricostruiti solo quegli elementi che conservano una funzione concreta all'interno del territorio. Oltre al valore storico – pienamente riconosciuto – viene infatti considerata fondamentale la loro utilità nel contesto attuale.

Il mantenimento degli elementi storici ancora presenti è ritenuto oneroso sia in termini economici che di impegno gestionale. Per questo motivo, si ritiene più opportuno destinare le risorse disponibili alla conservazione delle strutture esistenti, piuttosto che alla ricostruzione di quelle ormai scomparse.

Nel dettaglio, questo principio si concretizza sul territorio nel seguente modo:

<i>Callaie</i>	Vanno inserite nuove callaie solo laddove hanno un senso nel contesto attuale. Si ritiene che invece di ricostruire quelle andate distrutte, sia opportuno valorizzare e conservare quelle che sono ancora esistenti.
-----------------------	---

Prati pensili	Si ritiene che non sia opportuno ripristinare i prati pensili distrutti, ma valorizzare piuttosto quelli che si sono salvati (v. ad esempio quello sotto la strada, prima del posteggio del Grott di Balòi). Un modo innovativo di valorizzare questi elementi tradizionali viene proposto nel capitolo dedicato alla didattica e al turismo (<u>» 7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva</u>).
Selva castanile	Si ritiene più opportuno valorizzare le selve castanili che si sono salvate e che sono in cattivo stato, piuttosto che ricreare quella distrutta. Vedi ad esempio la selva che si trova sopra il nucleo di Fontana oppure sopra il piccolo nucleo di Bosco. Chi ha preso parte al processo partecipativo esprime comunque interesse per la piantagione di nuovi alberi da frutto (v. anche noci, meli, peri, susini e altre specie antiche, (<u>» 7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva</u>).
Cappella della Stella Mattutina (Capèla d'Antöngia)	Questo elemento ha suscitato poco interesse in chi ha preso parte al processo partecipativo. Si ritiene che non sia un elemento da ripristinare.
Lavatoio e piazza di Fontana	Si ritiene sensata una ricostruzione del lavatoio solo se questo può essere in funzione e la piazza diventa (o torna ad essere) un luogo di incontro. È importante sottolineare alcuni aspetti: a) La Fondazione Valle Bavona ha raccolto numerose donazioni finanziarie destinate al ripristino del lavatoio. b) Prima dell'evento catastrofico era in corso una riflessione sulla ridefinizione della piccola piazza dove il lavatoio aveva luogo. Alla piazzetta va infatti riconosciuta la funzione di luogo aggregativo (in quanto lavatoio in passato, in momenti particolari come la Processione del Gannariente, e in quanto piccola piazza fino ad oggi). c) La piazza si trova esattamente ai margini del flusso di detriti, e per questo potrebbe essere un luogo simbolicamente importante, benché non vada dimenticato che prima dell'evento era utilizzata come posteggio di privati. Questo luogo è stato inoltre elemento di dibattito in riferimento al tema della memoria. Per maggiori dettagli in merito si veda il capitolo dedicato al tema (<u>» Memoria</u>).
Mulino di Fontana	Il mulino, che molto probabilmente non potrà più essere messo in funzione, non dovrebbe essere ricostruito. Tuttavia, non si esclude la possibilità di valorizzare quanto è stato recuperato di questo edificio (attualmente esposto presso il Museo di Valmaggia a Cevio).

Memoria

Il tema della memoria è stato approfondito in modo trasversale durante tutti i laboratori. In questo contesto, la forte valenza simbolica attribuita al paesaggio ha reso più complessa l'elaborazione di una visione pienamente condivisa. Ciononostante, sono emersi alcuni elementi fondamentali.

In particolare, si è affermata con chiarezza l'idea che il territorio non debba essere costellato di pannelli commemorativi. Gli interventi dedicati alla memoria dovrebbero mantenere un carattere sobrio e discreto, in linea con le tradizioni locali e l'identità del luogo.

In termini concreti, è stata avanzata la proposta di creare un "luogo della memoria" che possa ricordare quanto accaduto in modo semplice ed essenziale. Approfondimenti, testimonianze e ricostruzioni più dettagliate potrebbero invece essere ospitati su una piattaforma digitale dedicata, dove conservare le memorie, raccontare la storia del luogo prima dell'evento e offrire ulteriori contenuti di natura tecnica e storica.

Sono stati individuati tre luoghi simbolici ritenuti particolarmente adatti a ospitare un richiamo alla memoria:

- a) **Lavatoio e piazza** – essendo un luogo di incontro e/o di passaggio, dopo un'opportuna rivalorizzazione, potrebbe essere posizionato un semplice pannello informativo su quanto accaduto. Questo pannello potrebbe anche rimandare a contenuti online di approfondimento, per favorire una fruizione più ampia e discreta della memoria storica. Per maggiori dettagli in merito all'eventuale ricostruzione e rivalorizzazione di questo luogo si veda il capitolo dedicato al principio generale di conservare e valorizzare (» *Conservare e valorizzare, piuttosto che ricostruire*).
- b) **Bociòn** – è stato proposto come luogo adatto a un'incisione in memoria del tragico evento, da realizzare in forma molto semplice, direttamente sulla pietra. L'intervento potrebbe richiamare, per stile e significato, l'incisione già presente a Fontana in memoria dell'evento del 1594.

Per maggiori dettagli sul dibattito e sulle considerazioni emerse, si rimanda al capitolo specifico (» *3. Bociòn – grande masso accanto al fiume Bavona*).

- c) **Cappella degli australiani** – è stata considerata un luogo significativo per accogliere una targhetta commemorativa con i nomi delle vittime. L'intervento su questo spazio richiede particolare attenzione e sensibilità. Per approfondimenti sul progetto di ricostruzione e sulla collocazione futura della cappella, si veda il capitolo specifico (» *2. Cappella degli australiani e la sua statua della Madonna, Mondada*).

Aspetti organizzativi e strutturali

Nel corso del processo partecipativo sono emersi ripetutamente alcuni elementi relativi all'organizzazione complessiva del progetto di ricucitura del paesaggio di Fontana – Bosco – Mondada.

<i>Riutilizzo del materiale sul posto</i>	In generale, si suggerisce di privilegiare il riutilizzo dei materiali già presenti sul posto o nel resto della Valle Bavona per la ricostruzione e la realizzazione delle opere di protezione, in continuità con le pratiche tradizionali del passato. Tra questi materiali si annoverano, ad esempio, il limo o la melma, nonché le pietre e altri elementi disponibili sul sito.
<i>Tempistiche brevi</i>	Chi ha partecipato al processo ritiene importante che le tempistiche della realizzazione dell'intero progetto non si allunghino troppo. Pur consapevoli dei tempi tecnici, si vorrebbe vedere presto dei risultati concreti.
<i>Proprietà private e progetto collettivo</i>	È emerso più volte durante il processo partecipativo un interrogativo in merito a questo tema. Esiste una tensione tra la necessità di condividere un progetto e una visione comune del futuro paesaggio, e il fatto che il luogo sia composto quasi interamente da parcelle di proprietà private. Emerge la speranza che questa tensione non ostacoli la realizzazione del progetto. Il fatto che i proprietari vengano regolarmente informati e coinvolti in attività che coinvolgano le proprie parcelle appare auspicabile.



Mulino di Fontana – Foto Dante Bianchi

Luoghi di intervento sul territorio

1. Accesso a Fontana e parcheggi

Il tema è stato ampiamente discusso durante il processo partecipativo, ed è stata rilevata un'importante volontà da parte dei terrieri di Fontana, di avere un nuovo accesso alla frazione.

Le motivazioni che spingono a ritenere necessario progettare un nuovo accesso a Fontana sono le seguenti:

- l'attuale strada di accesso è stretta (difficile fare manovra, impossibile incrociare, le macchine hanno dimensioni maggiori rispetto al passato);
- la strada presenta dei cedimenti;
- impossibilità di accesso alla frazione per mezzi di soccorso (pompieri, ambulanza);
- desiderio dei proprietari di parcheggiare possibilmente vicino a casa o poter comunque accedere per eventuali lavori di ristrutturazione o manutenzione (v. anche carenza generale di parcheggi riservati ai residenti).



Accesso attuale a Fontana - Foto Consultati

Data la consapevolezza che la specificità del territorio (e i vincoli paesaggistici) non permettono la costruzione di una nuova strada che colleghi la strada principale al nucleo, si ipotizza la costruzione di una pista agricola (necessaria per la gestione agricola dei prati sotto il nucleo di Fontana) che possa eventualmente essere utilizzata per usi specifici dai residenti e dai mezzi di soccorso. La pista dovrebbe essere "inverdita a prato" e chiaramente accessibile solo a determinate condizioni.

L'ipotesi di un nucleo senza auto, come in altre Terre della Val Bavona è anche apprezzabile per una parte di chi ha preso parte al processo partecipativo. Tuttavia, questo tema in passato ha sollevato molte reazioni contrarie.

Emerge in ogni caso la necessità di aumentare il numero di posteggi a disposizione dei residenti di Fontana. Questi potrebbero essere disposti all'inizio del nucleo, come previsto da Piano Regolatore.

Per facilitare l'accessibilità delle case con trasporti privati di materiale (spesa, bagagli, ...) si ipotizza eventualmente l'acquisto di una moto-carretta collettiva.

Il tracciato di un ipotetico accesso al nucleo dalla parte sottostante non è stato approfondito, anche perché vista la funzione agricola dell'accesso, il tracciato dipenderà dalla sistemazione di dettaglio del terreno agricolo. Emerge dalla discussione l'ipotesi di utilizzare gli argini per creare l'accesso (per es. argine verso Bosco con allacciamento a Fontana in alto con un ponte – difficile dal profilo paesaggistico – o con un guado, » Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna).

2. Cappella degli australiani e la sua statua della Madonna, Mondada



Cappella degli australiani e Oratorio di Mondada - Foto Dante Bianchi

Questo è stato un tema molto dibattuto. Non è emersa una soluzione univoca, ma sono stati condivisi alcuni principi comuni:

- si riconosce il valore simbolico della cappella per il territorio, e si desidera la ricostruzione di un elemento che la richiami;
- si rifiuta la ricostruzione identica all'originale, ritenuta non più adeguata al contesto attuale;

- si preferisce un intervento discreto, senza monumentalità o stili artistici fortemente caratterizzanti;
- si propone la posa di una targhetta commemorativa con i nomi delle vittime, in linea con quanto indicato nel capitolo sul tema della memoria ([» Memoria](#));
- l'eventuale inserimento di un pannello informativo sulla storia dell'edificio dovrebbe essere sobrio e rimandare a contenuti online per ulteriori approfondimenti;
- si desidera che il luogo possa ospitare la statua della Madonna originale, ritrovata nel fiume dopo la catastrofe.

Alcune ipotesi emerse: uno *splüi* che accolga la Madonna, oppure una semplice copertura in pioda.

Nota importante: poiché la cappella si trovava in una zona oggi classificata come "grado di pericolo elevato / zona rossa", la sua eventuale ricostruzione dovrà necessariamente avvenire tenendo conto di questi vincoli.



Su iniziativa personale qualcuno ha portato una nuova statua di una donna o Madonna davanti all'Oratorio di Fontana. Non è noto se questa sia una proposta per una sostituzione della Madonna originale. Tuttavia, una sua sostituzione non rispecchierebbe il desiderio di chi ha preso parte al processo partecipativo.

La Madonna in legno, ritrovata nel fiume dopo la catastrofe e profondamente sfigurata (v. foto a lato), è stata oggetto di dibattito. Nell'ambito del processo partecipativo prevale l'idea che debba essere lasciata così com'è, senza essere restaurata, a testimoniare il tragico evento e il suo particolare ritrovamento.

Madonna dopo il ritrovamento – foto Dante Bianchi

3. Bociòn – grande masso accanto al fiume Bavona

Il tema è stato ampiamente dibattuto. Numerose idee sono emerse durante il processo partecipativo, senza tuttavia giungere a una visione univoca.

In particolare:

- è emersa l'idea che il masso possa diventare una meta spontanea per chi pratica bouldering e/o arrampicata, ma non si ritiene opportuno incentivare direttamente queste attività (es. con la creazione di vie artificiali);
- è stata discussa la possibilità di collocare sul masso una targa commemorativa dedicata alle vittime, ma alla fine è prevalsa l'idea che non fosse il luogo più adatto per tale scopo;
- in alternativa si propone una semplice incisione nella pietra, per commemorare l'evento: per ulteriori dettagli e motivazioni si rimanda al capitolo sul tema della memoria (» Memoria).

4. Ponte del Chiall

È opinione condivisa che il collegamento con l'altra riva del fiume Bavona debba essere ripristinato. Tuttavia, questo dovrebbe essere svolto dopo aver assicurato la pulizia del fiume (» Sicurezza e monitoraggio).

Prevale la volontà di ricostruire il ponte come era prima (in forma tradizionale): quindi in pietra, in stile detto "romano", con due archi, con opzione parapetto eventualmente più semplice e in metallo per garantire lo sfogo del fiume (viene menzionato il ponte a Puntid, in Val Calnegia sopra a Foroglio come esempio).



Ponte del Chiall - Foto Dante Bianchi

5. Sentiero della transumanza e attraversamento del Riale Larecchia

Per i partecipanti ai laboratori, il ripristino del sentiero della transumanza e del collegamento tra Bosco e Fontana rappresenta un intervento fondamentale e prioritario.

Chi ha preso parte al processo partecipativo ha supposto che il Riale Larecchia dovrà essere affiancato da un vallo di protezione. Se così fosse, secondo i partecipanti, la progettazione dell'attraversamento del Riale e dell'eventuale opera di protezione dovrebbe essere condotta in modo coordinato e coerente.

6. Fiume Bavona, pozze e accessi pedonali

Dal processo partecipativo emerge l'importanza di effettuare una accurata pulizia del fiume Bavona e di abbassare il suo fondo, che si è alzato molto con l'accumulo di detriti (» Sicurezza e monitoraggio).

Un intervento meno prioritario, ma emerso comunque a più riprese è il ripristino di un pozzo per fare il bagno sotto la cascata del Caranzünasc. Ulteriore intervento che appare importante è il ripristino degli accessi pedonali che costeggiavano il fiume, con un eventuale muro a secco funzionale a delimitare il passaggio e a proteggere eventuali terreni dedicati all'agricoltura (» Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna).



Cascata del Caranzünasc - Foto Dante Bianchi

7. Un laboratorio a cielo aperto: turismo, didattica e ricostruzione collettiva

Sono stati raccolti diversi spunti sul tema della didattica, del turismo e dello sviluppo di progetti di ricostruzione collettiva del paesaggio.

Emerge la proposta di riservare uno spazio nel paesaggio dove rendere possibile l'insegnamento e la sperimentazione di alcune attività legate al passato del luogo. Ad esempio: un luogo dove sperimentare l'attività di spaccare le pietre, costruire muretti a secco, costruire un prato pensile, ...

Si sottolinea tuttavia che questo aspetto non deve essere creato a scapito dello sviluppo di un territorio adatto all'attività agricola moderna.

Si teme, infatti, che il coinvolgimento di volontari e/o scolaresche nei lavori di ricucitura (es. costruzione di un terrazzamento o di un argine) renda la realizzazione di cattiva qualità, molto lenta, e vada ad intralciare l'attività agricola. Per questo si propone di inserire questo "laboratorio a cielo aperto" piuttosto nelle aree marginali del progetto di ricucitura, ad esempio nei luoghi dove si intende valorizzare gli elementi tradizionali esistenti (v. sopra i nuclei di Fontana e Bosco).

Il “laboratorio a cielo aperto” potrebbe integrare anche una parte di progetto partecipativo, che continui a coinvolgere la popolazione e a rafforzare il legame con il territorio. La proposta emersa a più riprese è la piantagione di piante di specie antiche (peri, meli, susini, noci – escludendo invece le castagne perché già presenti nelle selve esistenti).

Il luogo per questa attività potrebbe essere la parte più alta del paesaggio, oppure i ripari a fianco del Larecchia (» Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna).

In generale, in questa fase di ricucitura, si sottolinea l'importanza a fini didattici e di sensibilizzazione di raccogliere tutto il materiale possibile su come era prima il paesaggio, come erano i vari elementi, come si è svolto il progetto di ricucitura, ecc. In questo modo sarà facilitato il lavoro di elaborazione di materiale didattico, e sarà garantito un lavoro di trasmissione alle future generazioni.

Per quanto concerne il turismo, secondo chi ha preso parte al processo partecipativo, questo deve essere gestito in modo che chi desidera visitare il luogo possa farlo senza “lasciare traccia” del suo passaggio. Questo significa, nel concreto: una buona segnalazione dei sentieri, la delimitazione dei terreni agricoli e/o privati dove possibile (» Paesaggio: adatto alla gestione agricola moderna), e soprattutto la presenza di un numero adeguato di posteggi (oltre a quelli riservati ai terrieri, » 1. Accesso a Fontana e parcheggi).



I terrazzamenti sotto Fontana - Foto Dante Bianchi

Interventi vari di dettaglio

Vengono riportati di seguito alcuni interventi più puntuali. È elencata una selezione degli elementi più rilevanti, mentre l'elenco completo delle proposte emerse è disponibile nell'allegato 1:

- Ripensare le fonti di approvvigionamento energetico (oggi gestite in gran parte autonomamente dai singoli proprietari), in modo da garantire uniformità tra le abitazioni ed un uso pratico delle abitazioni sull'arco di tutto l'anno. Alcuni terrieri auspicano un collegamento alla linea elettrica.
- Evitare l'introduzione e la diffusione di specie vegetali neofite, prestando attenzione alla gestione della terra durante i lavori sul territorio.
- Prelevare il container dell'immondizia (interrato prima dell'evento) che si trova attualmente sotto le macerie.
- Garantire acqua potabile tutto l'anno in quantità adeguata al numero di allacciamenti attuali per la Terra di Fontana, grazie all'installazione di un nuovo acquedotto. Di questo tema si sta occupando il Consorzio specifico ed è già in corso di discussione con il Comune di Cevio, in quanto prioritario.
- Ripristinare l'accesso alle Terre di Bosco e di Mondada. In particolare, ottimizzare la pista che collega la strada con le prime case di Bosco, così come quella che collega la strada a Mondada, e fornire un numero adeguato di parcheggi in basso per i terrieri.
- Dedicare un approfondimento storico ad un oggetto particolare emerso tra i detriti: si tratta della ruota di una pesta di cui non si conosce l'origine. Nell'ambito del processo partecipativo questo oggetto è stato nominato poche volte.



Laboratorio 3 - 6 settembre 2025 a Cevio - Foto Consultati

5. Conclusione e prospettive

Il processo iniziato nel mese di maggio 2025 ha permesso in un breve lasso di tempo di attivare una dinamica di coinvolgimento positiva.

Alcune persone – soprattutto terrieri o agricoltori che gestiscono terreni sul posto – hanno partecipato attivamente ai diversi laboratori, creando una dinamica di gruppo propositiva. Altri hanno dato il loro contributo partecipando solo una volta o inviando documenti. Ci sono poi anche terrieri che hanno legittimamente deciso di non partecipare attivamente ai diversi laboratori, ma hanno preferito comunicare le proprie esigenze senza volerle approfondire in un confronto con altri partecipanti. Altri ancora hanno deciso di non partecipare e di non esprimere la propria opinione. In generale, salvo rare eccezioni, il coinvolgimento più assiduo si è riscontrato nei terrieri di Fontana-Bosco-Mondada e negli agricoltori che gestiscono terreni in queste frazioni. Terrieri di altre terre della Bavona, cittadini del Comune di Cevio o amanti della Valle Bavona hanno dato qualche spunto di riflessione, ma i “portatori di interesse” maggiormente coinvolti sono stati i terrieri del posto.

Questa eterogeneità di contributi e di attitudini è il riflesso di una dinamica che sarà utile tenere in considerazione nelle future fasi di progettazione e di informazione alla popolazione.

Le opinioni riassunte in questo rapporto sono quelle raccolte attraverso i canali messi a disposizione dal processo partecipativo. La metodologia applicata ha permesso di approfondire alcuni temi chiave, ma anche di stimolare la riflessione dei partecipanti, favorendo l'emersione di nuove tematiche non previste inizialmente, frutto del loro contributo diretto. I potenziali benefici di questo processo non si limitano quindi ai “risultati” e le idee emerse, ma va considerato anche in termini di capacità collettiva di analizzare le diverse problematiche. Ricordiamo in conclusione che il processo non si prefiggeva, infatti, di co-progettare lo spazio e neppure di consolidare un consenso tra i partecipanti. Non si esclude quindi che in futuro possano emergere opinioni che non sono ancora state espresse. Le opinioni muteranno anche in base all'affinamento della progettazione e crediamo sia importante fare in modo che venga mantenuta la dinamica di riflessione collettiva e capacità di confronto. In questa fase pre-progettuale, ci siamo impegnati ad assicurare a tutte le persone e alle istituzioni interessate la possibilità di esprimere la propria opinione e, se lo desideravano, di confrontarsi con altri punti di vista, affinché potessero sentirsi accolte e ascoltate.

Ringraziamenti

Giunti al termine di questa fase del processo partecipativo, ringraziamo le persone che in forme diverse hanno contribuito al raggiungimento dei risultati presentati e all'attivazione di un clima dinamico e positivo. In particolare:

- i membri e le membre della Direzione di progetto "Ricucitura del paesaggio di Fontana – Bosco – Mondada" e il coordinamento del progetto Alma Sartoris, Matthias Neuschwander e Antonella Steib Neuschwander, che hanno seguito e accompagnato lo sviluppo del progetto;
- i colleghi di Consultati per il supporto nello sviluppo della grafica, della cartografia, la comunicazione e il sito web: Andrea Franchi, Inti Casto e Olmo Canevascini
- chi ha fornito supporto logistico: Corrado Filippini, custode della Scuola Media di Cevio; Luca Bagnovini e Daniele Bianchini, Comune di Cevio; e Matteo Brugnera, Grott di Balòi.

Concludiamo ringraziando le persone e le istituzioni che hanno preso parte al processo partecipativo in modo attivo. In particolare ringraziamo i terrieri delle Terre di Fontana, Bosco e Mondada, gli agricoltori, i Patriziati, la Parrocchia di Caviggno, le associazioni del territorio, i terrieri della Valle Bavona e gli abitanti del Comune di Cevio che si sono messi in dialogo e hanno condiviso le proprie opinioni.



La Cassetta delle idee - partecipazione anche per chi è di passaggio - foto Consultati

6. Documenti di progetto

Resoconto dell'incontro con i terrieri della Valle Bavona – 6 maggio 2025

Resoconto dell'incontro con i terrieri di Fontana – Bosco – Mondada – 6 giugno 2025

Resoconto del Laboratorio 1 – 14 giugno 2025

Resoconto del Laboratorio 2 – 5 luglio 2025

Resoconto del Laboratorio 3 – 6 settembre 2025

Questi documenti sono stati consegnati alla Direzione di progetto.

7. Allegati

1. Tabella estesa di tutte le idee emerse
2. Lista dei documenti ricevuti
3. Strumenti di comunicazione
4. Cartografie
5. Rassegna stampa